

ALLA SUA PRESENZA

Traccia per l'Adorazione Eucaristica per Giovani e Giovanissimi

Guida: Ci disponiamo a vivere un tempo di preghiera, mettendoci davanti a Gesù eucaristia. Ad accompagnarci sono tre profeti: Elia, Isaia e Geremia, che hanno vissuto un incontro particolarmente intenso con il Signore. Non è stata una relazione semplice o scontata. Si sono posti di fronte a Dio con tutta la complessità del loro vissuto, lasciandosi toccare nella verità del loro essere. Chiediamo al Signore che ci aiuti a stare di fronte a lui nello stesso modo: con assoluta trasparenza, per quello che siamo e viviamo.

Canto di esposizione del Santissimo Sacramento

Dal primo libro dei Re (19, 4-15)

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ²Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". ³Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Betsabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. ⁴Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". ⁵Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia!". ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. ⁷Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

⁹Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". ¹⁰Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". ¹¹Gli disse: "Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore". Ed

ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: "Che cosa fai qui, Elia?". ¹⁴Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi".

Riflessione

Elia è rimasto solo. Eppure aveva sconfitto i profeti di Baal, forte del suo rapporto privilegiato con Dio. Talmente forte da permettersi prima di deridere i suoi avversari e poi di ucciderli (1 Re 18,27-40). Ma improvvisamente perde il controllo della situazione e si ritrova a dover fuggire, solo ed impaurito. L'incontro con Dio assume dei connotati inusuali. Il vento, il terremoto e il fuoco sono infatti i segni tipici che accompagnano la manifestazione di Dio, come ad esempio l'alleanza sul Sinai (Es 19,16) o il giorno di Pentecoste (At 2,2-3). Ma per Elia, nella sua particolare situazione, quei segni non parlano più. A volte le espressioni tradizionali della fede perdono la loro forza espressiva. Non perché non funzionino o siano sbagliate, ma perché in alcuni passaggi abbiamo bisogno di qualcosa di diverso. Dio va incontro ad Elia facendo leva su due elementi. Primo: la delicatezza di un approccio più personale e intimo, se vogliamo anche tenero, che si manifesta nel sussurro di una brezza leggera. Secondo: il comando a ritornare sui suoi passi, perché non è nell'isolamento dagli uomini e nella fuga dalle proprie responsabilità che si può fare un'autentica esperienza spirituale.

Se si volesse approfondire, una dinamica pressoché identica la si ritrova in Mosé, nel brano del roveto ardente (Es 3,1-10).

Silenzio

Qualche domanda per me...

- Quando mi capita di sentirmi solo? In che modo affronto il senso di isolamento?
- In quali situazioni ho pensato alla fuga come "soluzione migliore"?
- Elia incontra Dio in un momento di fragilità. Come vivo i momenti difficili? Chi mi si fa vicino?

- Elia parla apertamente con Dio riguardo alle sue preoccupazioni. Con chi mi sento libero di condividere speranze e paure?
- Quando mi sono ritrovato a dover fare un passo indietro, per poi andare avanti?
- Come vivo le responsabilità della mia vita?
- In quali contesti riesco a fare silenzio, per mettermi in ascolto anche di un "sussurro di una brezza leggera"?

Qualcosa in più...

Poesia "Prati" di Antonia Pozzi

Forse non è nemmeno vero
quel che a volte ti senti urlare in cuore:
che questa vita è,
dentro il tuo essere,
un nulla
e che ciò che chiamavi la luce
è un abbaglio,
l'abbaglio estremo
dei tuoi occhi malati –
e che ciò che fingevi la meta
è un sogno,
il sogno infame
della tua debolezza.

Forse la vita è davvero
quale la scopri nei giorni giovani:
un soffio eterno che cerca
di cielo in cielo
chissà che altezza.

Ma noi siamo come l'erba dei prati
che sente sopra sé passare il vento
e tutta canta nel vento
e sempre vive nel vento,
eppure non sa così crescere
da fermare quel volo supremo
né balzare su dalla terra
per annegarsi in lui.

Milano, 31 dicembre 1931

Canto

Dal libro del profeta Isaia (6, 1-8)

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

"Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della sua gloria".

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi:

"Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti".

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse:

"Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua colpa
e il tuo peccato è espiato".

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".

Riflessione

Isaia ha una visione di Dio, ed è quasi sopraffatto dalla sproporzione: la grandezza di Dio da un lato e la sua piccolezza dall'altro. Come viene descritto Dio? Con la triplice ripetizione del termine "santo". Nella lingua ebraica si usa ripetere lo stesso termine due volte per rafforzare il valore e l'intensità di quello che si sta dicendo (anche Gesù, ad esempio, usa lo stesso stile espressivo: "in verità, in verità vi dico..."). Qui addirittura la ripetizione è triplice. Non basta dire che Dio è santo. Non basta nemmeno ripeterlo due volte. Dio è fuori scala. Non è misurabile. Non è afferrabile. Non è manipolabile. Dio è Dio. Ma la grandezza di Dio non ci schiaccia. Ci avvolge e ci protegge. Oltrepassa tutto ciò che è impuro in noi. Sana le nostre ferite e gioca con i nostri limiti. Di fronte a Lui possiamo coprirci il volto e toglierci i sandali, con quella gioia intima di chi sa di aver trovato la perla preziosa. Come diceva san Francesco: "Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza".

Silenzio

Qualche domanda per me...

- In quali occasioni mi sono sentito sopraffatto dalla grandezza di qualcosa o qualcuno? Come ho reagito?
- Cosa provo quando penso alle mie imperfezioni e ai miei errori?
- Per quali aspetti della mia vita desidero rendere grazie, ripetendo anche io quel "santo, santo, santo"?
- Qual è la mia esperienza con il perdono? Cosa provo nel riceverlo? Quando so offrirlo?
- Dio chiede "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io, che risposta potrei dare?

Qualcosa in più...

Preghiera di San Francesco d'Assisi

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei forza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Canto

Dal libro del profeta Geremia (20, 7-13)

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.

⁸Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: "Violenza! Oppressione!".

Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

⁹Mi dicevo: "Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!".

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

Sentivo la calunnia di molti:

"Terrore all'intorno!

Denunciatelo! Sì, lo denunceremo".

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:

"Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta".

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.

Maledetto il giorno in cui nacqui;
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce
non sia mai benedetto.

¹⁵Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:
"Ti è nato un figlio maschio", e lo colmò di gioia.

¹⁶Quell'uomo sia come le città
che il Signore ha distrutto senza compassione.

Ascolti grida al mattino
e urla a mezzogiorno,

¹⁷perché non mi fece morire nel grembo;
mia madre sarebbe stata la mia tomba
e il suo grembo gravido per sempre.

¹⁸Perché sono uscito dal seno materno
per vedere tormento e dolore
e per finire i miei giorni nella vergogna?

Riflessione

Geremia racconta di sé, del suo rapporto con il Signore e di come si sente dentro la missione che gli è stata affidata. Per dirla in breve: fa fatica. E non per il carico di lavoro o per alcuni problemi da risolvere. Fa fatica proprio a causa della posizione in cui il Signore lo ha messo: profeta in mezzo a un popolo che non vuole profeti, con il compito di portare una parola che nessuno vuole ascoltare. Questa cosa mette in crisi ovviamente le relazioni di Geremia con le altre persone ("ognuno si fa beffe di me"), ma ovviamente rende complesso anche il suo rapporto con Dio. Descrive il Signore come uno che seduce e violenta. La decisione è lapidaria: "non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome". Eppure qualcosa di più profondo si muove nel cuore di Geremia, che lui descrive come un fuoco ardente non più contenibile. La fede di Geremia è inquieta e conflittuale, ma al tempo stesso potente e profonda. Non è la fede anestetizzante di chi ripete qualche devozione superficiale, ma è la battaglia di chi non si accontenta delle mezze misure, la ricerca di chi ambisce alla verità, la posizione scomoda di chi si sporca le mani per affrontare i problemi.

Silenzio

Qualche domanda per me...

- Quali aspetti della mia vita mi mettono più in crisi?
- Geremia vive una fede conflittuale. Come affronto eventuali momenti di dubbio o incertezza riguardo al mio credo?
- In che rapporto sento di essere con Dio? Rimango in superficie o sono in grado di scendere in profondità?
- Quando e perché mi arrabbio con Dio?
- Il servizio agli altri può richiedere sacrifici. In quali occasioni riesco a mettermi in gioco per aiutare qualcun altro, consapevole di poter essere deriso o giudicato?

Qualcosa in più...

Testo "Perché, Signore?" di Carlo Carretto

Se sei così buono perché mi fai soffrire?

Se puoi tutto perché mi lasci nelle pene?

È terribile questa prova.

Fare esperienza che Dio può tutto e che proprio nel suo disegno ti lascia soffrire!

Perché è vero che Lui può.

Lui può e lascia che i poveri siano travolti e scherniti dai potenti.

Lascia soffrire l'innocente, lascia morire il giusto.

È il venerdì santo: l'ora in cui tutti fuggono.

È l'ora delle tenebre.

In quel giorno, in quell'ora, chi poteva capire la profezia contenuta nella stessa morte di Gesù?

Nessuno si aspettava quella fine.

La notte del Calvario è veramente il punto massimo dell'oscurità vissuta dall'uomo sulla terra e nella prova.

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 22,2).

«Tu sei lontano dalla mia salvezza, sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo» (Sal 22,2-3).

Perché, Signore?

Perché?

Ecco come lo annuncia il profeta: «Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi» (Is 35,4).

Canto finale

Benedizione eucaristica e reposizione